**Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2022-2023**

**SINTESI**

Il Piano si richiama ai principi e agli obiettivi definiti dalla Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 “*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della* *cittadinanza e dell’economia responsabili*” ed ha una durata biennale.

In particolare, il Piano è strutturato seguendo le tre linee di prevenzione previste dal testo unico – primaria, secondaria e terziaria – in cui vengono collocate, per ciascun ambito/settore richiamato in legge, le relative azioni, gli obiettivi, le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate. Una parte del piano invece è riservata alle azioni di sistema, vale a dire a quelle azioni trasversali alle azioni specifiche richiamate prima, quali l’Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

Interventi a sostegno della «**cultura della legalità**» non solo al fine di promuovere una cultura contro le mafie, ma anche per far spazio, nelle “nuove generazioni”, ad una migliore «**cittadinanza responsabile**».

Verranno supportate **campagne di sensibilizzazione** e di **informazione** ed il lavoro di **prevenzione** e di **contrasto al racket, all’usura e alla contraffazione** svolto dalle associazioni locali sul territorio regionale.

Si intende perfezionare collaborazioni con le Università regionali per realizzare attività di ricerca tematica sul territorio ed avviare il monitoraggio sistematico dei fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata. In particolare, si darà seguito al lavoro di **mappatura regionale dei beni** **immobili definitivamente confiscati** già in essere grazie a un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Bologna.

**Proseguirà la valorizzazione del rating di legalità** nell’ambito delle procedure selettive delle misure e degli interventi coordinati dalla Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell’Impresa.

**Fondo regionale per il Microcredito** istituito dalla legge regionale 29 dicembre 2015, n.23. Ne sono beneficiari: liberi professionisti, artigiani, imprese artigiane e microimprese del territorio regionale.

Il fondo ha una dotazione di 3,5 milioni di euro, attualmente utilizzati 2,93 milioni di euro a 155 beneficiari.

**Fondo regionale per il Microcredito di emergenza** istituito dalla legge regionale 1° agosto 2019, n. 16.

Il fondo ha una dotazione di 245mila euro per operazioni di garanzia su finanziamenti a persone in particolari condizioni di vulnerabilità economica e sociale.

La **formazione obbligatoria del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza** è stato uno dei risultati più significativi di questi anni.

La Regione ha messo a disposizione, sulla piattaforma di e-learning SELF, corsi base in materia di anticorruzione e trasparenza; dal 2021 si è aggiunto un corso base sull’antiriciclaggio, sviluppato in collaborazione con la Regione Veneto.

Continua l’impegno della Direzione Cura del territorio e dell’ambiente nell’attuazione di azioni volte all’effettiva **vigilanza e controllo del territorio per la salvaguardia dell’ambiente, e per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità in materia ambientale e per la tutela del patrimonio naturale e forestale**.

In tale contesto e considerata la specificità dei fenomeni collegabili agli impatti ambientali, si ritiene opportuno favorire collaborazioni con le autorità competenti ed i nuclei specializzati nella vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni ambientali e nella tutela del patrimonio naturale e forestale.

**Protocollo d’intesa sulla legalità ambientale** (approvato con Deliberazione di Giunta n. 2236/2018).

Il protocollo sottoscritto l’8 marzo 2019, di durata triennale, coinvolge diverse autorità competenti a vario titolo a prevenire i rischi derivanti da potenziali infiltrazioni criminali nel contesto imprenditoriale relativo alla **gestione dei rifiuti**.

**Contrasto al bullismo e al cyberbullismo**.

**Contrasto al gioco d’azzardo.**

Divieto di apertura di sale da gioco e scommesse a meno di 500 metri da quelli che definisce “luoghi sensibili”. La legge regionale 5/13 istituisce, all’art. 7, il **marchio regionale "Slot freER"**,rilasciato agli esercenti di esercizi commerciali, ai gestori dei circoli privati e di altri luoghideputati all'intrattenimento, che scelgono di non installare nel proprio esercizio leapparecchiature per il gioco d'azzardo.

Considerato il consistente patrimonio confiscato alla criminalità attualmente esistente nel territorio regionale, un particolare impegno nei prossimi anni la Regione lo dedicherà al **recupero, riutilizzo e valorizzazione** di tale patrimonio, e, segnatamente, quello che riguarda i **beni immobili**, secondo le linee definite nel “*Piano strategico per i beni confiscati alla criminalità della Regione Emilia-Romagna*”.

Poiché la valorizzazione dei beni confiscati, intesa come recupero e riutilizzo sociale o istituzionale degli stessi, deve tendere a una prospettiva di sviluppo comunitario e di miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, la Regione intende continuare a sostenere gli enti locali destinatari dei beni confiscati e - direttamente o indirettamente – i soggetti assegnatari del terzo settore degli stessi per il loro recupero e riutilizzo nell’interesse comune.

La Regione Emilia-Romagna da oltre venti anni, attraverso il **progetto “Oltre la Strada”,** promuove una rete di amministrazioni locali e soggetti del terzo settore per la realizzazionesull’intero territorio regionale di **interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani**.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Il **patrimonio immobiliare e aziendale sequestrato o confiscato alle organizzazioni criminali in Emilia-Romagna** è decisamente consistente. Essa, infatti, risulta la terza regione del Nord Italia, dopo la Lombardia e il Piemonte, per numero di beni immobili confiscati e seconda, ancora dopo la Lombardia, per numero di aziende. Tale patrimonio consiste complessivamente in **865 immobili e 136 aziende**. Quasi il 60% dei beni immobili si trova nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia, mentre circa la metà delle aziende nelle province di Reggio Emilia e Bologna.

I comuni interessati dalla presenza di beni sequestrati o confiscati alla criminalità - immobili o aziende - sono in tutto 91, ovvero più di un quarto dei comuni della regione.

**Gli immobili destinati sono 149** (circa il 20% del totale degli immobili sequestrati o confiscati), di cui oltre due terzi sono stati trasferiti - in media dopo circa nove anni dall’inizio della procedura di sequestro - al patrimonio dei comuni, i quali li hanno utilizzati in larga parte per finalità sociali e solo in minima parte per scopi istituzionali; solo il 16% di questi beni è stato mantenuto al patrimonio dello Stato e utilizzato per finalità istituzionali dalle sue articolazioni sul territorio, mentre poco più del 15% è stato messo in vendita.

**Le aziende destinate sono 49** (oltre il 36% del totale), di cui 48 sono state liquidate e una è stata venduta.